Alle strette il governo Leone sui problemi vitali del Paese

Nella DC si inaspriscono i contrasti

Affannosi tentativi per salvare il governo-ponte e la prospettiva di un nuovo centro-sinistra - Fondo di solidarietà, SIFAR, amnistia, decretone economico: le controversie nella maggioranza paralizzano l'attività delle Camere - Un attacco di Andreotti alla sinistra democristiana e alle ACLI

La vita del governo Leone è appesa a un filo. Ogni giorno ormai il presidente del Consiglio manda ansiosi appelli a una maggioranza che è sempre più «ombra», incerta e divisa su tutti i problemi che incalzano. L'ultimo «SOS» Leone l'ha lanciato martedì sera pregando che i democristiani e i socialisti lo aiutino a far passare i provvedimenti sulla amnistia e l'Università. Ma appena gli «alleati» si mettono a discutere vengono ai ferri corti, perché i loro contrasti in realtà, vanno ben oltre la politica di questo governo. Leone è la patetica vittima della crisi generale di quell'indirizzo di centro-sinistra al quale ha il compito di riaprire la strada. E così gli episodi della disgregazione politica e del marasma della cosiddetta maggioranza si infittiscono.

Ieri alla Camera due emendamenti dell'opposizione di sinistra per la concessione di indennizzi alle aziende agricole danneggiate dal maltempo sono stati respinti con un lieve scarto di voti mentre i socialisti si sono astenuti. Sull'amnistia la DC, non paga di aver imposto in Commissione lo snaturamento della proposta Codignola con la esclusione dal provvedimento dei reati politici, insiste ora per introdurre altri emendamenti restrittivi. Sul Sifar essa continua a cercare espedienti per rinviare la discussione all'infinito e impedire che si votino le proposte di inchiesta che è sola a respingere. Un parlamentare democristiano ha ammesso che il che l'indagine parlamentare non si deve fare perché i «segreti militari» connessi con le «deviazioni» del servizio segreto riguardano la NATO.

Del tutto aperta resta la questione delle pensioni. Sul «decretone» i dc devono mettersi d'accordo circa gli emendamenti da concordare poi con i socialisti. Per questo motivo la delegazione che tratterà coi rappresentanti del PSU avrà oggi un incontro col ministro del Tesoro e del Bilancio. Di questa delegazione fa parte anche Vittorino Colombo che a nome della sinistra dc ribadisce «la propria contrarietà sul testo organico del decreto». Quanto all'Università mentre Leone chiede la sollecita approvazione della «miniriforma» i repubblicani continuano a proporre una «riforma generale».

Tali sono i tiboli di questo ministero che il settimanale vaticano *Osservatore della domenica* sente il bisogno di venirgli in soccorso con un richiamo pressante al «*partiti politici di una maggioranza se non altro potenziale*» perché dimostrino «*comprensione nei confronti del governo d'attesa e senso di responsabilità verso i provvedimenti che esso propone alle Camere in uno spirito non difforme dalle linee seguite dal passato governo*». Questo perché — dice ancora l'*Osservatore* — «*tutti sanno che se è sempre possibile e facile rovesciare un governo ben ardua cosa, nelle presenti circostanze sarebbe formarne un altro*».

Il retroterra di questa pesante situazione è il delicatissimo momento che attraversa in particolare la DC, preda di vivacissimi contrasti interni, con una corrente di sinistra che insiste per convocare il Consiglio nazionale e riaprire in quella sede il discorso sulla «nuova maggioranza» mentre dall'esterno promono le istanze del «dissenso cattolico» e la problematica del «dialogo» fa un altro passo avanti con il recente documento vaticano elaborato dal Segretariato per i non credenti. Ed ecco che Andreotti muove lancia in resta contro le posizioni enunciate dalla sinistra in un articolo comparso su *Concretezza* egli ripropone la linea dell'atlantismo e ne approfitta per dare un apprezzamento «positivo» del messaggio di Saragat al congresso dei dc europei. L'attacco è diretto contro le ACLI accusate di preparare «*in prospettiva il disimpegno dalla DC e la creazione in nuce del secondo partito cattolico*». La polemica non risparmia gli assistenti ecclesiastici. «*Resterà da vedere* — scrive Andreotti — *se gli assistenti ecclesiastici di fronte all'offensiva comunista consiglieranno alle coscienze degli iscritti di lasciare allo scoperto i valori religiosi e di libertà che fino ad ora l'unità politica dei cattolici ha contribuito a consolidare*». È un chiaro invito al terrorismo ideologico per impedire a ogni costo che si formi «*una piattaforma politica di aggettivazione convergenza con tutti i temi della estrema sinistra*» senza tener conto «*dell'imbarazzo che ne può venire ai socialisti e della diminuita forza contrattuale della DC*».

E in questo clima che oggi si riunisce la direzione democristiana. All'ordine del giorno sono i problemi dell'Università e della politica estera ma è da ritenere assai probabile che il dibattito investa anche le questioni interne di partito.

Del resto molti elementi della guerriglia intestina sono ormai oggetto di aperta polemica tra i *leaders*. Ieri c'è stato ad esempio uno scambio di lettere tra Galloni esponente della *Base*, e *Forlani*, vicesegretario del partito. Quest'ultimo parlando domenica scorsa a Macerata deplorava che De Martino e i basisti pongano delle «condizioni» per il rilancio del centrosinistra e chiamava le minoranze dc a integrarsi nel «cartello» di Rumor. Nella lettera a Galloni queste posizioni vengono sostanzialmente confermate. Forlani scrive che le polemiche in corso tra DC e PSU e all'interno dei due partiti si svolgono «in modo artificioso» e portano a «ricercare le motivazioni *del dissenso e della divisione*». Così «la divisione e la impotenza sono destinate ad aumentare». Rumor — continua Forlani — «ha la nostra fiducia» e la sua maggioranza «è reale» anche se ha nel suo seno «elementi di dissenso». «Il problema della segreteria e della direzione non può essere risolto oggi in via preliminare attraverso combinazioni precostituite». Dunque — questo è il nocciolo del ragionamento — nessuna chiarificazione interna nessun discorso sulla «nuova maggioranza» prima che sia risolto il problema del governo. Intanto Forlani si augura «che il PSU trovi le idee e la forza per riprendere il cammino con noi» e che renda le sue condizioni «chiare e comprensibili».

Risponde Galloni «Forlani continua a pretendere che prima la minoranza si integri nel umanismo e poi si proceda alla chiarificazione interna. Invece i mutamenti radicali richiesti all'interno del partito l'avvio di un nuovo e diverso corso del centrosinistra l'attuazione pratica degli impegni assunti, rappresentano le condizioni irrinunciabili per una diretta assunzione di responsabilità della sinistra democristiana. E studiatecelo che oggi con tutto quello che accade in giro con una situazione politica estremamente delicata nei rapporti con i partiti del centro-sinistra e per molti aspetti preoccupante per la stessa unità dell'elettorato democristiano con un disagio cattolico in fermento ed in espansione ci si continui a ripetere «una maggioranza c'è se volete integrarvi accomodatevi pure!». Il problema — afferma Galloni — è diverso noi abbiamo chiesto se vi siano e quali siano le forze interne al l'attuale maggioranza che condividono l'esigenza dei mutamenti radicali richiesti. Se vi sono il discorso per noi è aperto. Se la risposta è *no come appare dalla posizione di Forlani* il discorso per noi è chiuso».

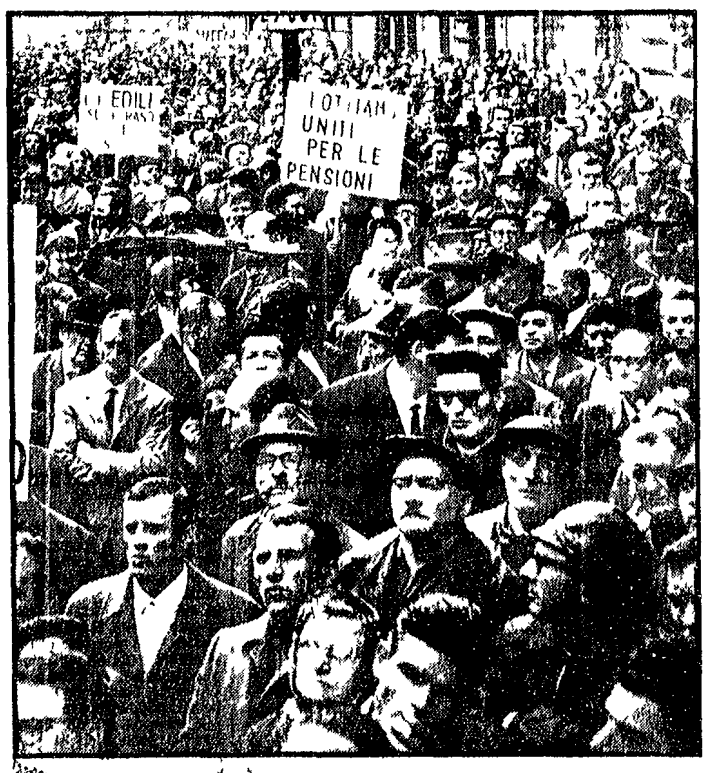
«Per noi della sinistra di base — ha detto a sua volta Don De Mita — non rimane più che riprendere la nostra iniziativa di minoranza. L'attuale gruppo dirigente ritiene di condizionare ogni discorso all'inalterabilità dell'on Rumor. Se una nuova maggioranza deve crearsi nel partito essa deve scaturire da una linea politica nuova. L'atteggiamento del gruppo dirigente del partito significa la liquidazione della politica di centrosinistra».

ro. r.

PENSIONI

Il governo sottrae 700 miliardi annui ai fondi dei lavoratori

L'esposizione dei dirigenti sindacali alla Commissione Lavoro della Camera - Altri 200 miliardi agli agrari: se il governo vuol proprio darli, si sostituisca ad essi nel pagamento - La posizione della CISL sulla riforma



Sulla riforma della previdenza milioni di lavoratori sono scesi in lotta in tutta Italia. Nella foto un aspetto di un comizio tenuto a Roma

I sindacati dei lavoratori e dei dirigenti di aziende concordano nel ritenere sia necessaria una riforma del sistema pensionistico e di un intervento dello Stato che riporti a carico della collettività le spese assistenziali oggi addossate ai fondi contributivi dei lavoratori. Questo l'elemento principale emerso ieri al termine della prima giornata di consultazioni che la commissione Lavoro della Camera ha deciso di avere con i rappresentanti dei lavoratori dipendenti e autonomi dei datori di lavoro e dei contadini commercianti e artigiani. I dirigenti della CGIL CISL e UIL pur ma ancora di entrare nel merito delle questioni hanno voluto marcare la loro posizione unitaria sulla riforma e sull'aumento delle pensioni soprattutto per quanto riguarda i minimi sottolineando di porre questo nell'incontro col governo come questione pregiudiziale una precisa richiesta come lo Stato e con quale gradualità intenda assumere per intanto il finanziamento pieno della pensione sociale di 12 mila lire mensili e in prospettiva di tutti i minimi che evidentemente vanno aumentati. Le stesse confederazioni hanno posto fra le loro rivendicazioni base il ripristino della pensione di anzianità e la abolizione del divieto del cumulo della pensione e del salario.

La pensione sociale che attualmente interessa 7 milioni e 600 mila persone comporta una spesa annua di 1100 miliardi. Secondo la legge n. 903 il governo avrebbe dovuto finanziarla. Ciò non è avvenuto ed anzi con la legge imposta dal centro-sinistra al Parlamento alla fine della IV legislatura il governo ha congelato l'intervento dello Stato fino al 1970 nell'ordine di 400 miliardi l'anno. Di conseguenza gli altri 700 miliardi necessari vengono sottratti annualmente al Fondo adeguamento pensioni. Va al riguardo tenuto presente che lavoratori e datori di lavoro pagano per le sole pensioni un contributo del 20,65% sul salario lo stesso per sostenere i 700 miliardi che lo Stato dovrebbe pagare (e non paga) si aggira sul 7,88% del salario.

Tutti i rappresentanti dei tre maggiori organismi sindacali infine si sono pronunciati per la gestione democratica da parte dei lavoratori dei fondi previdenziali.

La delegazione della CGIL (Scheda Messeri Forni Morano e Rovelli) oltre alle rivendicazioni generali e di fondo al l'inizio accennate ha fra l'altro chiesto la soluzione del problema della pensione ai lavoratori autonomi il cui onere grava attualmente sul fondo dei lavoratori dipendenti nella misura di circa 200 miliardi mentre i proprietari terrieri in primo luogo pagano sì e no 20 miliardi di contributi annui di contro ai 250 che si ebbe loro da dovere sborsare. O paga lo Stato — hanno detto i rappresentanti della CGIL — o pagano i padroni.

I delegati della CGIL hanno nel particolare rivendicato la elevazione e la unificazione dei minimi di pensione — che nella prospettiva devono essere lo ripetiamo completamente finanziati dallo Stato — e l'aumento congruo delle altre. Non hanno indicato i livelli di aumento cui la CGIL punta perché — è stato precisato — sono in corso le consultazioni con i lavoratori. Ad ogni modo il giorno 17 ottobre il comitato direttivo confederale prenderà le sue decisioni alla luce delle proposte avanzate dai lavoratori e dai pensionati.

Altre richieste l'introduzione della scala mobile collegata al l'aumento dei salari e la statuizione di un trattamento unico per i lavoratori — pubblici e privati — con l'aggiornamento della pensione all'80% del salario dopo 40 anni di lavoro (la differenza tra la pensione sociale e l'80% è la parte da finanziare con i contributi).

Anche le rivendicazioni della UIL — esposte da Vanni — non si discostano da quelle della CGIL mentre Lon Storti segretario generale della CISL che è d'accordo sulla questione dei minimi ha esposto le differenziazioni della sua organizzazione riguardo a uno dei punti fondamentali. Egli considera difatti acquisito il livello del 65% fissato con la legge in atto e affida alla contrattazione sindacale e alla istituzione di «fondi professionali» (o settoriali) gestiti però dai lavoratori il *miglioramento di tale livello*. Secondo la CISL alla legge dovrebbe spettare soltanto il compito di garantire l'attuazione in sede pensionistica dei risultati contrattuali. Storti infine per le altre pensioni al disopra del minimo propone soltanto che dal 1 gennaio prossimo sia applicato un aumento corrispondente all'incremento del costo della vita. La posizione esposta dall'on Storti rischia di danneggiare gravemente i lavoratori perché qualora si rinviasse l'aumento delle pensioni dal 65% all'80% alle private contrattazioni sindacali le categorie contrattualmente più «deboli» dovrebbero aspettare anni prima di ottenere quel risultato. Una sanzione legislativa del diritto alla pensione minima pari al l'80% del salario (salvo maggiori percentuali contrattabili in via privata) rimane un punto irrinunciabile della riforma.

Parlamentari di tutti i gruppi hanno posto domande per chiarimenti e precisazioni connesse alle prese di posizione esposte dai vari dirigenti sindacali.

Oggi saranno ascoltati i rappresentanti dei padroni (Confindustria Confcommercio Intersind e Confida) domani la Coldiretti l'Alleanza dei contadini e le associazioni artigiane.

Col voto del centro sinistra e delle destre

Respinti i miglioramenti alla legge per gli indennizzi ai contadini

Erano stati proposti dal PCI e dal PSIUP — Atteggiamento contraddittorio dei socialisti — Gli interventi dei deputati PCI

Lo schieramento centrosinistra-destre pur con qualche indecisione e differenziazione ha ancora respinto ieri alla Camera come era avvenuto due giorni fa per la richiesta dei comunisti di istituire entro dicembre il fondo di solidarietà tutti gli emendamenti che il PCI e il PSIUP sulla base delle rivendicazioni dei contadini hanno presentato per tentare di modificare il decreto legge per le provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche.

Solo due volte i socialisti si sono differenziati senza però sostenere fino in fondo le tesi che essi stessi avevano avanzato. Quando infatti sono stati posti in votazione due emendamenti uno del PSIUP e l'altro del PCI perché nel decreto legge fosse introdotto il principio dell'indennizzo ai contadini dei danni subiti i socialisti si sono astenuti la prima volta non ufficialmente in quanto l'emendamento del PSIUP che annunciava il principio in generale è stato votato a scrutinio segreto ed è stato respinto con 201 voti contro 190 e 11 astenuti appunto i socialisti è assai probabile che tro i 190 che hanno votato a favore dell'emendamento oltre ai comunisti e ai socialisti unitari vi fossero alcuni dc. La votazione sull'emendamento comunista che chiedeva l'indennizzo specifico a favore dei coltivatori diretti coloni mezzadri compartecipanti e delle cooperative agricole si è svolta in vece per alzata di mano.

L'on ABBIATI in una breve confusa e imbarazzata dichiarazione di voto (Abbiati aveva difeso personalmente durante il dibattito il principio dell'indennizzo) ha confermato che i socialisti rimanevano favorevoli all'emendamento ma ha annunciato che per non compromettere l'approvazione del decreto il gruppo socialista non avrebbe votato a favore e quindi si sarebbe astenuto.

Il compagno ESPOSTO ha denunciato l'alleanza DC-destre costituita per respingere l'emendamento comunista ed ha anche sottolineato l'atteggiamento contraddittorio dei socialisti che si erano apertamente *dichiarati a favore di una serie di modifiche al decreto* e che dopo il compromesso con i dc e i repubblicani non hanno più sostenuto quelle richieste.

Nel corso della seduta hanno parlato per illustrare i vari *emendamenti comunisti* i compagni Bo Marras Monasterio Esposto Cesaroni.

All'inizio il Presidente della Camera Leone Pertini aveva commemorato il compagno on Giovanni Dello Iacovo, morto il 3 settembre. Quindi il governo aveva risposto ad alcune interrogazioni tra le quali una del compagno Cesaroni sui licenziamenti avvenuti alla fabbrica «Romana Infissi» di Ariccia e una del compagno Marras su un mortale incidente sul lavoro avvenuto a Porto Torres.

Da segnalare infine che le delegazioni contadine presenti anche ieri sera nelle tribune della Aula la mattina avevano avuto incontri con i rappresentanti del PCI del PSIUP del PSU e della DC. Le delegazioni hanno faticato non poco per farsi ricevere nelle sedi di questi ultimi due gruppi alla fine il socialista Usvardi e i dc Storchi Stella e Girardi hanno trovato il coraggio per affrontare l'incontro e spiegare le ragioni dell'atteggiamento dei loro gruppi sul decreto. In particolare Usvardi alla richiesta delle delegazioni di conoscere il motivo del voto contrario del PSU alla proposta comunista di istituire entro dicembre il fondo di solidarietà ha risposto assicurando che i tre partiti di centro-sinistra si erano accordati per la istituzione del fondo entro il gennaio prossimo. Questa affermazione è stata riferita dai contadini ai tre parlamentari dc che hanno negato l'esistenza dell'accordo e hanno confermato invece come risulta dal ordine del giorno approvato due giorni fa dal centro-sinistra e dalle destre che il governo e la maggioranza sono «decisi» ad istituire il fondo «ma quando e sarà possibile».

f. d'a.

14 miliardi in più di tasse sulle auto

L'aumento delle entrate accertate per le «tasse automobilistiche e addizionali sull'imposta di circolazione» nei primi 8 mesi del 1968 è il più alto dell'ultimo triennio contro un incremento del 9,3% del 1966 sul 1965 ed uno del 6,9% del 67 sul 66 si è registrata per il 68 sul 67 un'espansione del 11,5%.

In cifre assolute l'erario ha accertato negli 8 mesi un introito di 138,4 miliardi con l'aumento di 14,3 miliardi sullo stesso periodo del 1967. Nei primi 8 mesi del 1965 66 e 67 *fu accertata rispettivamente la* entrata di 106,2 miliardi 116,1 miliardi e 124,1 miliardi.

Mentre il ministro della P.I. tace

Continua lo sciopero nei provveditorati

Previste nuove agitazioni anche dopo la prima settimana di scuola

Lo sciopero dei dipendenti dell'Amministrazione scolastica indetto oramai da circa due settimane dal sindacato autonomo (SNADAS) non accenna a risolversi. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina è stato annunciata anzi una nuova serie di scioperi dopo la fine di quelli in corso che dovrebbero terminare il 18 ottobre se per quella data non saranno avviate proficuamente le trattative con il ministro della *Pubblica Istruzione*. Lo stesso ministro ebbe a dichiarare che i provvedimenti presi all'inizio dell'anno scolastico non avrebbe potuto fronteggiare la situazione di disagio nelle scuole oltre la prima settimana di lezioni.

Lo sciopero mette a nudo problemi che vanno ad di là degli interessi particolari della categoria. Dal personale amministrativo dipende in gran parte il conferimento degli incarichi e delle cattedre agli *insegnanti*. Molti degli insegnanti che non hanno potuto — proprio a causa del mancato funzionamento degli uffici dei provveditorati — ricevere in tempo la nomina si sono presentati negli istituti dove avevano insegnato lo scorso anno. Ma è chiaro che la loro posizione è provvisoria e che una sistemazione definitiva delle cattedre dovrebbe essere in breve tempo confermata. Si deve tenere presente che i professori non di ruolo sono nelle scuole medie superiori quasi il 50 per cento dell'intero corpo insegnante.

Le richieste avanzate dal sindacato autonomo riguardano soprattutto l'impossibilità di fronteggiare la mole di lavoro che all'inizio di ogni anno scolastico si riversa negli uffici mentre il disegno di legge sull'ampliamento degli organici (o mila sono i dipendenti e ne occorrerebbero almeno il doppio) è ancora in alto mare. Il sindacato autonomo chiede infatti che il provvedimento venga presentato quanto prima in Parlamento e che nel frattempo vengano elargiti alla categoria premi incentivanti fissi per il personale in carica.

SIFAR

Nuovi cavilli della DC contro l'inchiesta

Una dichiarazione del compagno D'Alessio - Il PCI propone di accelerare i lavori - La discussione alle Commissioni Difesa e Affari costituzionali

Le illecite attività del SIFAR ieri sono state nuovamente discusse dalla commissione Difesa della Camera mentre quella per gli Affari Costituzionali veniva contemporaneamente investita del giudizio di costituzionalità di un'indagine parlamentare a favore della quale com'è noto è orientata la maggioranza dei gruppi, fatta eccezione per la DC. Ed è dal partito democristiano che sono continuate a venire le manovre ritardatrici.

Ieri mattina è stato lo stesso presidente della commissione Mattarella a porre in atto ostacoli al rapido iter delle proposte. Una dichiarazione ai giornalisti del compagno on Aldo D'Alessio sintetizza i fatti e il giudizio dei comunisti.

«Di fronte alla decisione del presidente della commissione Difesa di interrompere la discussione delle proposte di inchiesta sul SIFAR insistendo l'esame in sede legislativa di un disegno di legge e di richiamare la commissione stessa a concludere il dibattito sul bilancio dello Stato entro il 12 ottobre — ha dichiarato D'Alessio — abbiamo proposto di concludere insieme ed entro la data suddetta l'esame sia del bilancio sia delle proposte di inchiesta parlamentare sottolineando l'urgenza e l'importanza politica che l'assemblea sia posta in condizione di decidere al più presto su tutta la vicenda dei servizi di informazione.

«*La nostra proposta di intensificare i lavori della commissione che finora si è riunita soltanto una volta alla settimana non è stata accolta. La volontà dilatoria della maggioranza o del governo è emersa di nuovo chiaramente quando ci è stato detto che al massimo il presidente della commissione Difesa poteva dedicare al SIFAR la seduta del mercoledì senza impegni di conclusione dato anche il cospicuo numero degli iscritti a parlare. Abbiamo d'altra parte sottolineato ancora una volta che la commissione Difesa ha già ampiamente istruito tutta la questione in ripetuti dibattiti che si prolungano ormai da circa due anni facendo anche notare che l'atteggiamento della DC non solo è rivolto a bloccare una richiesta che proviene ormai dalla maggioranza del Parlamento ma incide negativamente sul positivo andamento dei lavori della Camera.*

«Perciò di fronte a questa manovra abbiamo espresso la nostra vivace protesta abbiamo insistito per la prosecuzione e la conclusione dell'esame delle proposte di inchiesta ed abbiamo compiuto i passi opportuni per richiamare l'attenzione sulle conseguenze che tale atteggiamento dilatorio potrà provocare sui lavori del Parlamento».

I deputati comunisti ad ogni modo hanno chiesto che la «leggina» riguardante il CEMM tornasse all'esame referente della commissione la quale ha potuto così riprendere la discussione generale sull'inchiesta. Hanno parlato il repubblicano Terrana il liberale Badini Confalonieri ancora De Lorenzo (che è inevitabile venga chiamato continuamente in causa per il ruolo avuto nel 1964 e nella istituzione dei fascicoli dello spionaggio politico), il missino Turchi e il dc Mazzarino.

De Lorenzo è tornato a dirsi favorevole all'inchiesta ribadendo l'affermazione che solo in tal modo potranno emergere le ingerenze politiche nell'attività del SIFAR. Terrana favorevole all'indagine ha sostenuto che questa può farsi «interpretando» le norme della legge riguardanti il segreto militare e d'ufficio che essendo state varate in piena guerra e sotto il regime fascista non possono ritenersi inquadrate nello attuale ordinamento costituzionale dell'Italia. «Interpretazione» del Parlamento ha aggiunto Terrana secondo i principi democratici e nel più ampio rispetto dell'esigenza di accertare la verità.

Mazzarino democristiano ha ripreso temi ormai abusati l'inchiesta, se sarà decisa dovrà svolgersi entro i termini rigorosi del segreto d'ufficio e di quello militare o sotto il controllo del governo. In tal caso sarebbe inutile perché non potrebbe andare al di là delle inchieste amministrative già effettuate. Secondo Mazzarino in fine bisogna tener conto delle implicazioni che — per effetto della partecipazione dell'Italia a un'alleanza militare — un'inchiesta sui servizi di sicurezza potrebbe avere nei confronti degli organismi analoghi di altri eserciti. Posizione di grave cedimento ad imposizioni straniere, che, a seguito di una contestazione precisa del compagno Trombadori, Mazzarino ha negato ma che concretamente esiste.

Il compito di riproporre in seno alla commissione Affari Costituzionali, le «perplessità» sui limiti che per effetto dell'articolo 82 della Costituzione in rapporto all'articolo 352 del CPP sul segreto di ufficio verrebbero violati con l'inchiesta parlamentare, è stato affidato dalla DC al relatore Bressani, che si riserva le *conclusioni al termine* del dibattito, previsto per mercoledì prossimo, e a Galloni quest'ultimo ha sostenuto che l'inchiesta non si può fare se prima non si modificano Costituzione e Codice di procedura penale!

Di Primio e Dallardini del PSU Guilo e Spagnoli comunisti hanno contestato gli argomenti dei deputati dc. Il compagno Guilo ha affermato in particolare che l'articolo 82 della Costituzione ha lo scopo di allargare non di restringere il potere del Parlamento. Spagnoli ha detto che non si può sottrarre al Parlamento il controllo politico sui servizi e organi dello Stato.

a. d. m.

Lettera a Bernabei

Ingrao sollecita il dibattito alla TV sulle pensioni

Il compagno Ingrao, presidente del gruppo comunista della Camera, ha inviato al dottor Ettore Bernabei direttore generale della RAI TV, la seguente lettera:

«Caro Bernabei, nell'ultima riunione della commissione parlamentare di vigilanza venne deciso alla unanimità di chiedere alla RAI TV di dedicare una apposita trasmissione ad un dibattito fra partiti sulla questione delle pensioni, in concomitanza della discussione in corso alla Camera.

«Siamo informati che, in adempimento di questa decisione il presidente della commissione ha già chiesto per iscritto l'organizzazione del dibattito.

«*Poichè il nostro gruppo* è vivamente interessato a questa iniziativa, le sarei grato se ella volesse farmi tempestivamente sapere quando avrà luogo il dibattito precisandomi come verrà organizzato.

«Sono certo che ella comprende l'importanza di una sollecita definizione affinchè la trasmissione abbia effettivamente luogo al più presto.

«Con i migliori saluti, Pietro Ingrao»

Proposta di legge liberale sul divorzio

Il partito liberale ha presentato alla Camera una propria proposta di legge per il divorzio anche in vista della riunione della commissione giustizia fissata per domani che ha in programma l'inizio della discussione generale della proposta di legge Fortuna.

La proposta di legge ricalca esattamente quella dell'anno scorso.

Bloccato il cementificio di Vibo V.

VIBO VALENTIA 2

Seconda giornata di sciopero dei 380 lavoratori dei cementificio Segni di Vibo Valentia (Catanzaro). L'altra giornata di sciopero si era avuta nella passata settimana quando come *oggi si era registrata la totale* partecipazione di operai e impiegati. A nulla quindi è valso l'imponente schieramento di polizia che da ieri sera presidia la cittadina calabrese così come a nulla era valsa la brutale aggressione della prima giornata di sciopero quando un lavoratore fu malmenato e costretto al ricovero in ospedale e alcuni studenti che solidarizzavano con i cementieri furono segregati per una giornata intera nella caserma dei carabinieri di Vibo Marina.

Rivendicazione fondamentale dei cementieri di Vibo è l'aumento del salario al livello massimo delle aziende del gruppo Segni (con l'abolizione quindi della zona salariale).

Oggi incontro CGIL e UIL sulla vertenza dei postelegrafonici

Ha avuto luogo un incontro del ministro delle PTT con i sindacati postelegrafonici in merito ai problemi delle competenze accessorie e dell'orario di lavoro per i quali le organizzazioni di categoria hanno proclamato uno sciopero di 48 ore.

Le segreterie della Federazione PTT CGIL e dell'UIL Poste dopo avere autonomamente valutato e giudicato sostanzialmente negativo l'esito dell'incontro ritengono indispensabile il proseguimento della lotta. A tal fine le due segreterie si incontreranno oggi per concordare lo sviluppo della azione.